



di VIAGGIO

L.C. «GRAMSCI-PASCOLI» VIALE XX SETTEMBRE 70016 Noicattaro (BARI) Tel./fax 0804782237 Email: BAIC480006@istruzione.it
INSEGNANTE REFERENTE: CARMELA SANTAMARIA CELL. 3490833430 EMAIL carmelasantamaria06@gmail.com

EDITORIALE

Si è concluso questo secondo anno scolastico insieme. Nonostante la distanza che ci ha diviso da marzo, il vostro ricordo, la vostra presenza on line ha riempito di gioia le giornate. Una esperienza che ci ha regalato la nostalgia e la possibilità di riflettere sulla nostra quotidianità scolastica: l'ingresso, la ricreazione, la mensa, i pomeriggi pieni di attività... adesso è tempo di pensare al futuro, alla nostra estate che ci regalerà il riposo e ci permetterà di apprezzare le conquiste e il lavoro svolto. Siete stati sempre bravi, avete lavorato sodo e grazie anche ai vostri genitori avete fatto ottimi progressi nell'apprendimento. Il prossimo anno ci aspetta con il suo lavoro, con i progetti che ancora una volta ci coinvolgeranno nella splendida avventura che è la **scuola**.

Buone vacanze

dalla maestra Carmela Santamaria

I progetti svolti durante quest'anno scolastico

Pietre di inciampo ...
A te la parola
Le parole che siamo...
Io racconto il mare
La cittadinanza del mare
Il potere dei sogni
Dormire e sognare
Il paesaggio intorno a noi
Paesaggi impossibili
Missione Terra
Il giornalino di classe
Prendersi cura della casa comune
Progetto accoglienza
Problem solving
Filosofia per bambini
Verso le prove INVALSI
Laboratorio di pittura
Coding e non solo



In diretta dal laboratorio di problem solving
CHE COSA PORTERESTI CON TE SU UN'ISOLA DESERTA?

SENSAZIONALI SCELTE

Porterei il mio peluche, cibo, acqua, costume da bagno. Questi oggetti servono per sopravvivere.

Il paesaggio intorno a noi: la lama e la chiesa tra leggenda e storia



Questo è uno dei progetti sviluppati durante la didattica a distanza

CONTENUTO DEL PERCORSO

Osservare il paesaggio che si apre di fronte alla scuola: una lama e una chiesa. Breve storia della chiesa nata dopo il ritrovamento di un quadro della Vergine con il Bambino durante un episodio di piena della lama. Visita virtuale alla chiesa per la descrizione della sua parte esterna e interna. Lettura e interpretazione degli affreschi e delle tele presenti. Documentazione fotografica delle parti della chiesa e relativa didascalìa. Processioni del periodo della Settimana Santa nel nostro paese.

All'interno:

- La casa dei gatti
- Pulcino
- Il sogno di Filippo
- Il paesaggio di fronte alla scuola
- Sogni e dintorni
- Parolandia
- Acquetta
- Olga e la fabbrica della plastica

La fiaba di Pulcino come Pollicino

Pulcino è il più piccolo dei sette fratelli ma anche il più intelligente. Ha gli occhi marroni e i capelli biondi. Ha il naso piccolo come la bocca, indossa una maglietta color marrone, un gilet nero, un berretto arancione, dei pantaloni marroncini e delle scarpe nere. Pulcino ha un aspetto felice.

“La casa dei gatti”



C'era una volta una ragazza che era una figliastra di una donna cattiva con lei. I suoi capelli erano dorati come la seta e i suoi occhi erano castani. Aveva un viso bello e grande, era di statura alta e magra. Il suo carattere era buono e generoso, infatti con i gatti era molto gentile.

Il quadro della Madonna della Lama

Il volto della Madonna è molto dolce, la testa è coperta da un telo rosso, le dita delle mani sono molto sottili e lunghe e reggono il Bambino. La guancia della Madonna è appoggiata alla guancia del Bambino Gesù ed esprime tenerezza e protezione. Il Bambino contempla la Madre e l'abbraccia. Questo quadro è collocato sopra l'altare maggiore.



Il paesaggio di fronte alla scuola

Di fronte alla nostra scuola si apre un paesaggio particolare. Al di là della strada in primo piano c'è la lama, il fondo è ricoperto di cespugli e di erba. In secondo piano c'è la chiesa della Madonna della Lama con il suo campanile. Sullo sfondo il cielo azzurro. A destra c'è il ponte che attraversa la lama con la strada. Poi vediamo un gruppo di case. A sinistra c'è una fila di pini che copre la facciata dell'Istituto Sant'Agostino.

Un laboratorio di coraggio

Durante il laboratorio di filosofia ho imparato ad avere coraggio come Filippo. Nella vita bisogna farsi tante domande su tutto. Chiedere aiuto a chi ti sta vicino. Ogni giorno bisogna cercare le risposte alle nostre domande con lo studio. E' necessario riflettere sulla propria vita e poi si deve essere curiosi di conoscere il mondo.

TANTE RISPOSTE A TANTE DOMANDE Che cosa è l'infinito?

L'infinito è qualcosa di grande che non ha né inizio né fine. Non cresce, non si forma dal nulla perché è già formato. Non è possibile misurarlo, né rappresentarlo con un numero. Per fortuna esiste un simbolo, una specie di otto coricato inventato da un matematico nel 1655. Questa curva ad otto viene anche chiamata lemniscata, in latino nastro, da esso deriva il concetto del nastro di Moebius che rappresenta l'infinito e anche la realtà...



LA FILOSOFIA DI GIORDANO BRUNO NEL SOGNO DI FILIPPO

Filippo ha imparato molto dal suo sogno: dietro ad ogni muro c'è sempre qualcosa, oltre ogni confine c'è sempre qualcosa, dietro il muro c'è l'infinito... Filippo ha imparato che ad ogni domanda c'è sempre una risposta. Nel sogno ha trovato tante porte, ha aperto quelle porte e ha visto tante cose grandi e piccole, nuove e vecchie, pulite e sporche.... Si è convinto che nell'universo esistono gli opposti. Poi ha capito che ognuno di noi è al centro dell'universo. Anche Dio è infinito... Dopo questo sogno, Filippo, si ritrova nel suo letto con i genitori accanto preoccupati per quello che ha fatto: aveva voluto vedere che cosa c'era dietro il Vesuvio in una notte di tempesta a soli sei anni. Filippo da grande diventò un frate e cambiò nome, diventando Giordano Bruno. Girò tutta l'Europa e continuò a farsi domande.

Un progetto per cambiare il paesaggio della lama

Il pezzo di lama di fronte alla nostra scuola potrebbe diventare una piccola area naturalistica dove poter osservare gli animali che popolano la lama. Grazie all'aiuto di esperti si potrebbero osservare gli animali muoversi liberamente nell'area. I bambini potrebbero prendersi cura dell'ambiente, del verde e ricevere come ricompensa un cestino per fare uno spuntino all'aria aperta.

SOGNI E DINTORNI

GIUSEPPE E IL SOGNO

Il faraone sognò di stare vicino al fiume Nilo. Vide salire dal fiume sette vacche grasse che si misero a pascolare. Dopo, altre sette vacche brutte e magre salirono dal Nilo e divorarono le sette vacche grasse. Poi sognò sette spighe grasse e belle che spuntavano da un unico stelo. Dopo sette spighe vuote inghiottirono le sette spighe grasse. Nessuno seppe interpretare il sogno. Solo Giuseppe chiamato dal capo dei coppieri interpretò il sogno del faraone.

IL SOGNO DI NABUCODONOSOR

Era un re babilonese. Distrusse Gerusalemme e fece schiavi gli ebrei. Era famoso per le opere che fece costruire. Era superbo. Fece costruire una statua d'oro che rappresentava la sua persona e voleva che la adorassero.



IL SOGNO DI SALOMONE

Una notte il Signore apparve a Salomone e gli chiese cosa desiderava avere. Allora Salomone chiese un cuore docile e giusto per poter distinguere il bene dal male. Il Signore apprezzò questo comportamento e donò a Salomone oltre a un cuore docile e giusto, la ricchezza, la gloria e una lunga vita.

SEGUENDO IL SOGNO DI SALOMONE SE DIO CI CHIEDESSE COSA VORREMMO AVERE IN DONO DA LUI...

Ecco in questa preghiera cosa chiediamo
Dammi la felicità per vivere bene in compagnia.
Dammi la forza di superare la prova di verifica.
Dammi la pazienza per diventare bravo.
Dammi cibo a sufficienza per crescere.
Dammi l'intelligenza per studiare.
Dammi la saggezza per comportarmi bene.
Dammi la conoscenza per difendere la natura.
Dammi la pace per evitare la guerra.
Dammi l'amicizia per non stare da solo.
Dammi l'amore per vincere l'odio.
Dammi insegnanti amici dei bambini.
Dammi il silenzio per ascoltare la tua voce.
Alunni IID

IL SOGNO DI MARTIN LUTHER KING

M.L. King aveva un sogno. Voleva che tutti gli uomini fossero uguali. Voleva che i bianchi e i neri fossero fratelli. Voleva un mondo giusto e libero. Voleva che nessuno fosse giudicato dal colore della pelle. Voleva che i bianchi e i neri si prendessero per mano come fratelli e sorelle. Voleva un mondo di speranza.

Il sogno di una bambina

Vorrei un paese senza differenze di razza. Senza guerra. Ancora più pulito. Con uomini buoni e rispettosi. Un mondo senza violenza. Senza morte. Con tanta libertà. Un mondo di amicizia e amore. Pieno di verde. Pieno di rispetto per la natura. Amore per i più deboli. Pieno di gentilezza. Pieno di rispetto. Pieno di speranza. Senza discriminazioni. Rispetto dei diritti dei bambini.

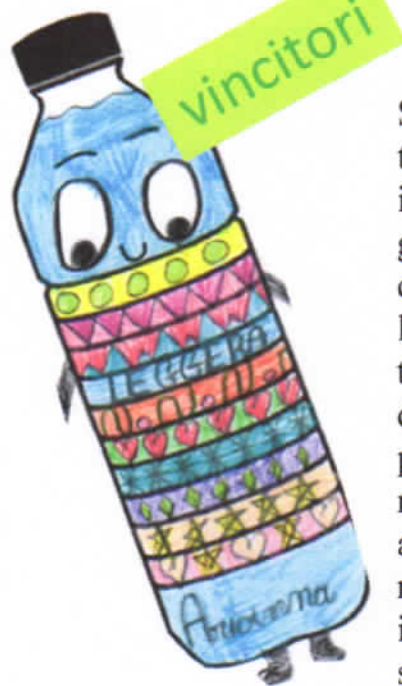
IL CROCIFERO

La notte della penitenza per il crocifero è quella del giovedì santo. Il crocifero indossa un saio, una corona di spine e porta legata alla caviglia un pesante catena. Si copre la testa con un cappuccio nero per non farsi riconoscere. Si carica di una croce di legno, pesante e nera e scalzo parte dalla chiesa della Madonna della Lama e attraversa con il suo peso le strade del paese e visita le chiese dove si ferma, posa la croce, si slaccia la catena e si percuote la schiena in ginocchio davanti all'altare che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia. Poi rientra stanco alla chiesa della Lama.



IL SOGNO DI MIRO'

L'arte di Mirò è piena di forme e figure che appartengono al mondo del sogno. Mirò ha detto dei suoi dipinti: "Figure, paesaggi, oggetti strani che nella realtà non potrebbero mai esistere."



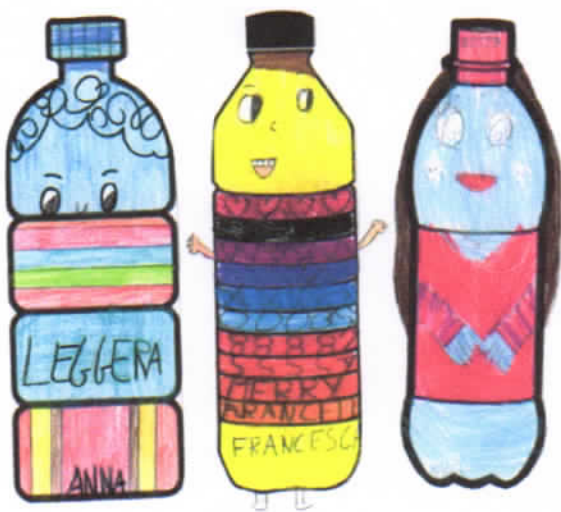
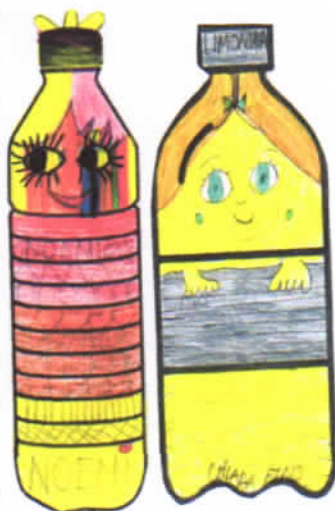
ACQUETTA

Sono una bottiglietta di plastica, mi chiamo Acquetta. Sono nata per contenere acqua da bere. Tre giorni fa mi sono ritrovata in un grande supermercato con tante altre mie sorelle bottigliette di plastica. Aspettando sullo scaffale ho fatto amicizia con due simpatiche bottigliette, una si chiamava Arancetta e l'altra Limonetta. Abbiamo chiacchierato tanto per tre giorni e tre notti. L'ultima sera abbiamo guardato la TV sullo scaffale della frutta e un giornalista aveva parlato delle montagne di plastica che invadono i mari del mondo perché gli uomini hanno perso la responsabilità delle proprie azioni: gettano rifiuti ovunque, non fanno la raccolta differenziata, distruggono il verde e perfino il clima sta cambiando sulla Terra. Quella sera eravamo preoccupate del nostro destino. Dove dovevamo finire? E poi se gli uomini decidessero di eliminare la plastica, noi bottigliette scompariremmo? Che fine faremmo?

Le luci si spensero, il supermercato cadde nel buio! Io e le mie amiche decidemmo di partire insieme su un monopattino per raggiungere

il centro di raccolta differenziata della città dove avremmo convinto tutte le bottigliette a fare una guerra. Dovevamo marciare per le strade del mondo per portare un messaggio: non buttate la plastica nel mare, nei fiumi, nei boschi, per le strade. Durante il percorso fummo catturate da una donna che aveva sete, ci bevve e poi ci buttò nel fiume. Ora non ho più notizie delle mie amiche, ho freddo, sto viaggiando in questo fiume verso il mare. Nel cuore mi resta

una sola speranza: sarò ripescata da un bravo bambino e portata al riciclo della plastica così potrò avere una nuova vita. Spero solo di vivere in un mondo nuovo dove l'educazione al rispetto dell'ambiente sia data a tutti. Arrivederci!!!!



TE
Y
TE



Cerimonia di premiazione concorso Nuovo Devoto Oli

Lo staff de Nuovo Devoto Oli aveva scelto il nostro lavoro per la premiazione che doveva avvenire a Milano nella sede della **Mondadori**. Purtroppo lo scoppio della pandemia ha annullato la premiazione.

Ci aspettano a settembre per consegnarci i riconoscimenti.

Olga

e la fabbrica della plastica

Lungo la costa di un piccolo paese di mare, viveva felice una famiglia di pesci: papà Oreste, mamma Chiara, la piccola Olga e il suo fratellino Peter. Avevano tanti amici e si divertivano a nuotare e a giocare a nascondino. La loro vita era felice.

Un giorno questa felicità finì perché arrivarono gli uomini grigi, cominciarono a costruire una fabbrica di plastica proprio vicino alla costa dove viveva Olga. Il fischio delle sirene della fabbrica richiamava gli operai a lavorare, mentre i pesci spaventati si nascondevano.

Il mare e la costa presto si riempirono di un materiale sconosciuto ai piccoli pesci: la plastica. Un giorno Olga non si nascose al suono delle sirene, ma volle andare a vedere che cosa succedeva in quella fabbrica. Cominciò a nuotare e finì in una grande vasca dove gli uomini grigi raccoglievano i rifiuti di plastica. Olga rimase intrappolata nella montagna di plastica. Arrivò un gruppo di bambini che volevano fare il bagno proprio vicino alla vasca. I bambini videro Olga in difficoltà...la presero e la liberarono dalla plastica. Olga tornò a casa dai suoi genitori e raccontò la sua avventura. Papà Oreste e mamma Chiara spiegarono

alla piccola pesciolina che quel mare non era più sicuro per loro perché gli uomini grigi lo stavano inquinando. Dovevano stare attenti. Poi decisero di andare dal grande pesce saggio, Roberto, per chiedere un consiglio. Roberto era vecchio e non si allontanava mai dalla sua caverna sotto la barriera corallina.

Il grande saggio ascoltò la storia di Olga e della sua famiglia e confermò di stare attenti e di cercare un'altra casa lontana dalla fabbrica per non perdere la vita.

Fu così che Olga e la sua famiglia si trasferirono lontano da quella costa dove erano nati, ma ogni tanto avevano nostalgia del tempo passato in compagnia dell'uomo.



La Società Nazionale di Salvamento e la casa editrice **AG Book Publishing** con impegno, sacrificio e passione sono lieti di comunicare che dal 3 giugno 2020 sarà disponibile il libro (uno per ogni ordine di scuola) nato dal concorso "Io racconto il mare". Complimenti per la vincita del concorso. Avendo deciso, in accordo con il Ministero dell'Istruzione, di premiare le scuole e gli studenti che hanno partecipato in un momento così difficile, dovuto all'emergenza sanitaria.

PAROLANDIA

Era autunno, faceva già freddo. In quel lontano paese chiamato Terrore c'era la guerra. Uccidevano bambini e donne. La famiglia Russo era nascosta nella vecchia cantina della loro nonna. In quella cantina si erano rifugiati anche altri sei bambini che avevano perso i loro genitori. Per tre giorni e tre notti i bambini rimasero là senza parlare, senza giocare. Ogni tanto la nonna scendeva e portava loro acqua e cibo. Quando il rumore dei carri armati finì, la famiglia uscì dal nascondiglio, ma fuori per la strada li aspettava un soldato rimasto a guardia della casa. Appena uscirono il soldato sparò e uccise il papà, la mamma e la nonna.



I bambini furono salvati perché il soldato aveva avuto compassione di loro. Erano rimasti soli, erano impauriti, cominciarono a camminare per la campagna, attraversarono un bosco e poi giunsero a un prato dove c'era una casa. Si fermarono e cominciarono a discutere su che cosa fare. Luca era il bambino più grande, aveva dieci anni; gli altri avevano sette anni. Tra loro c'erano tre bambine. Non si conoscevano, ma avevano fatto amicizia durante i giorni che erano stati nascosti nella cantina. Luca decise di bussare alla porta di quella casa, ma nessuno apriva. Era già notte, faceva freddo, poi la porta si

aprì e comparve una vecchia signora che cercava il suo gattino. Allora i bambini corsero ad abbracciare la vecchietta e le raccontarono della guerra e come avevano perso i genitori. La



signora li presentò a suo marito che sedeva vicino al camino e fumava la sua pipa. I due vecchietti decisero di ospitare gli otto bambini, però vollero fare con loro un patto: non dovevano parlare, dovevano solo obbedire. Il giorno dopo i due vecchietti misero a lavorare i piccoli: uno mungeva la mucca; uno puliva la stalla; una dava i semi alle galline; una lavava i piatti; uno piantava gli ortaggi; uno tagliava la legna; uno puliva la casa; uno stendeva i panni. Ognuno aveva un compito da svolgere e in cambio riceveva da mangiare e un letto. Non c'era tempo per giocare e soprattutto per parlare. Una notte i bambini decisero di incontrarsi nella stalla per chiacchierare. Erano felici perché finalmente potevano parlare dei loro segreti, dei loro

sogni, delle loro stanchezze e del modo per scappare. Ogni notte si incontravano e si divertivano a raccontare storie, barzellette, avventure...La decima notte passò in quel luogo un signore che era un mago, si chiamava Helper, aiutava i bambini in pericolo. Il mago ascoltò di nascosto e poi con un colpo di magia entrò nella stalla e cercò di consolare i piccoli. Il mago fece apparire una piccola navicella volante, invitò i bambini a salire a bordo e li portò via. Li portò in un paese dove i diritti dell'infanzia erano rispettati, era il suo paese e li ospitò a casa sua. Il paese si chiamava Parolandia, là tutti i bambini potevano parlare ed essere ascoltati dai grandi, là ogni desiderio di un bambino veniva realizzato. Gli otto bambini non furono più soli e in silenzio, potevano condurre una vita serena e tranquilla perché potevano esprimersi in libertà.